

GIORNO 4

## HAI UN MOMENTO DIO?

### CANZONI

▶ Ligabue, *Hai un momento Dio?*

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=U0BBjfohdOE>

C'ho un po' di traffico nell'anima,  
Non ho capito che or'è  
C'ho il frigo vuoto,  
Ma voglio parlare perciò, paghi te  
Che tu sia un angelo od un diavolo,  
Ho 3 domande per te  
Chi prende l'Inter, dove mi porti e poi di,  
Soprattutto perché?  
Perché ci dovrà essere un motivo, no?  
Perché forse la vita la capisce chi è più pratico

Hai un momento Dio?  
No, perché sono qua, insomma ci sarei anch'io  
Hai un momento Dio?  
O te o chi per te, avete un attimo per me?

Li pago tutti io i miei debiti,  
Se rompo pago per tre  
Quanto mi conta una risposta da te,  
Di su, quant'è?  
Ma tu sei lì per non rispondere,  
E indossi un gran bel gilet  
Non bevi niente e io non ti sento com'è?  
Perché?

▶ Nek, *Ehy Dio*

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=9qNruLbJjio>

Avrei da chiederti anch'io,  
Cos'è quest'onda di rabbia,  
Che poi diventa follia,  
Che c'è da stare nascosti,  
Per evitare la scia,  
Di questo tempo che ormai,  
È il risultato di noi...

Hey Dio,  
Vorrei sapere anche io,  
Se questo mondo malato,  
Può ancora essere mio,  
E se il domani che arriva,  
È molto peggio anche di così,  
Ma infondo sai cosa c'è,

Perché ho qualche cosa in cui credere  
Perché non riesco mica a ricordare bene che cos'è

Hai un momento Dio?  
No perché sono qua, se vieni sotto offro io  
Hai un momento Dio?  
Lo so che fila c'è ma tu hai un attimo per me

Nel mio stomaco son sempre solo,  
Nel tuo stomaco sei sempre solo  
Ciò che sento, ciò che senti,  
Non lo sapranno mai

Almeno di se il viaggio è unico e se c'è il sole di là  
Se stai ridendo, io non mi offendo però, perché  
Perché nemmeno una risposta ai miei perché  
Perché non mi fai fare almeno un giro col tuo bel gilet

Hai un momento Dio?  
No perché sono qua, insomma ci sarei anch'io  
Hai un momento dio?  
O te o chi per te avete un attimo per me?

Hai ragione sempre te...

Che c'è bisogno d'amore,  
È tutto quello che so,  
Per un futuro migliore,  
Per tutto quello che ho,  
Per cominciare da capo e ritrovare una coscienza,  
Per fare a pezzi con le parole questa indifferenza...

Hey Dio,  
Permettimi di dire che qui,  
È solo l'odio che fa notizia,  
In ogni maledetto tg,  
Non c'è più l'ombra di quel rispetto,  
Il fatto è che sembra andar bene così,

Ma infondo sai cosa c'è,  
Hai ragione sempre te...

Che c'è bisogno d'amore,  
È tutto quello che so,  
Per un futuro migliore,  
Per tutto quello che ho,  
Per cominciare da capo e ritrovare una coscienza,  
Per fare a pezzi con le parole questa indifferenza...

E dopotutto sai,  
Che sono quello di sempre,  
Che non potrei stare fermo mai,

D'avanti a un mucchio di niente...

In qualche angolo c'è,  
Chi la pensa come me...

Che c'è bisogno d'amore,  
È tutto quello che so,  
Per un futuro migliore,  
Per ogni cosa che ho,  
E per sentirmi più vivo,  
Io voglio cominciare da qui,  
L'amore è il vero motivo,  
Per essere più liberi...

► Switchfoot, *Only Hope*

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=ASGktgCxJMY>

There's a song that's inside of my soul  
It's the one that I've tried to write  
over and over again  
I'm awake and in the infinite cold  
But You sing to me over and over and  
over again

So I lay my head back down  
And I lift my hands  
And pray to be only Yours  
I pray to be only Yours  
I know now You're my only hope

Sing to me of the song of the stars  
Of Your galaxy dancing and laughing  
and laughing again  
When it feels like my dreams are so far  
Sing to me of the plans that You have  
for me over again

I give You my apathy  
I'm giving You all of me  
I want Your symphony  
Singing in all that I am  
At the top of my life I'm giving it back

## FILM

► *Conversazioni con Dio* di Stephen Deusch – USA, 2006

La storia (vera) di Neale Donald Walsch, che in seguito a un incidente perse il lavoro, scivolando nell'indigenza e finendo per diventare un homeless. E che poi, nel tentativo di risollevarsi dal baratro in cui era caduto ha finito per diventare una sorta di "messaggero spirituale".

► *Letters to God* di David Nixon – USA, 2010

Tratto da una storia vera. Un ragazzo giovane lotta contro il cancro scrivendo lettere a Dio, avvicinandosi alla vita dei suoi vicini e della comunità e infondendo speranza a chiunque entri in contatto con lui. Un insospettabile sostituto postino, con una vita travagliata di suo, entra in contatto con il viaggio del ragazzo e della sua famiglia leggendo le lettere. Saranno per lui fonte d'ispirazione per cercare di migliorare la propria vita.

## LIBRI

► *Oscar e la dama in rosa* di Éric-Emmanuel Schmitt, 2002

**Trama:**

Oscar è un bambino di dieci anni ospedalizzato a causa di una leucemia in fase terminale. Consapevole della gravità della propria malattia vorrebbe parlarne con gli adulti ma sia il proprio medico che i genitori evitano i discorsi sulla sofferenza perché la temono. Solo una volontaria dell'ospedale, chiamata dal piccolo nonna Rosa, capi-

sce la sua voglia di risposte. Questa lo invita a scrivere delle lettere a Dio per raccontargli la sua vita e, inoltre, gli propone un gioco: quello di vivere dieci anni in un giorno. Oscar accetta e si immagina di vivere a vent'anni, trenta, quaranta. In tal modo attraversa prima di morire tutte le fasi della vita: dalla giovinezza all'età adulta fino alla vecchiaia. Nascono in lui nuovi sentimenti e si riconcilia con i suoi genitori. Nell'arco di dieci giorni la vita del piccolo si spegne ma, essendo vissuto fino a centodieci anni, è sazio di giorni. Le sue ultime parole sono per nonna Rosa alla quale lascia un biglietto sul comodino su cui scrive: Solo Dio ha il diritto di svegliarmi.

## ESPERIENZE DI VITA

### ◉ *Serva di Dio: Testi e immagini*, Laura Vincenzi

#### *Abbracciare la croce = vivere l'avventura*

*Laura Vincenzi* nasce il 6 giugno 1963. I suoi quasi 24 anni di vita sono quelli di una ragazza che esprime amore per la vita, per la famiglia, per gli amici, per tutto ciò che la circonda. Impara ad amare ed ama soprattutto Dio. Il rapporto con i genitori Luisa e Odo, la vita di parrocchia, l'essere animatrice ACR (Azione Cattolica Ragazzi), i numerosi incontri spirituali (Spello, Roma, Taizé) la attirano sempre più ad un rapporto intimo con Gesù. È una scelta consapevole e responsabile: essa si fa rapire dalla spiritualità. Non nega mai la sua vivacità, la sua ironia, la voglia di laurearsi, di essere felice e, un giorno, di sposarsi. Nel luglio del 1982, a Spello, Laura conosce Guido (di Roma) con cui si fida in agosto del 1983. È un fidanzamento un po' particolare (data la distanza tra Tresigallo e Roma), fatto di incontri mensili, di telefonate periodiche e, soprattutto, di tante, tantissime lettere (di Laura, molte di queste sono pubblicate in *Lettere di una Fidanzata*). Insieme percorrono il cammino cosciente verso l'ultima tappa seguendo sereni il progetto di Dio.



Nel luglio 1984 compare un piccolo rigonfiamento nel piede sinistro di Laura che i medici diagnosticano come semplice cisti. In poche settimane però il numero dei noduli cresce. Un chirurgo del Traumatologico di Bologna (CTO) decide di operarla ritenendo che si tratti di "tenevaginolite". L'esame istologico rileva un "sinovialsarcoma a predominanza fibrosa monobasica". Comincia così un duro banco di prova per la fede di Laura: sei sedute di chemioterapia, ventiquattro di cobalto terapia, forti conati di vomito, ulcere alla lingua, la perdita dei capelli. Laura però non cede alla paura del tumore, si sforza di vivere nella normalità per la propria dignità con l'aiuto di Dio. Il rapporto con Guido si fortifica e Laura matura via, via uno stile di vita e un'ascesi che le consentono di affrontare le prove sempre impegnative. Nel gennaio 1986, purtroppo, ricompaiono neoplasie al piede che portano all'amputazione dell'arto (18 febbraio) e ad un secondo ciclo di chemioterapia che provoca effetti estenuanti.

Il rapporto con Guido si fortifica e Laura matura via, via uno stile di vita e un'ascesi che le consentono di affrontare le prove sempre impegnative. Nel gennaio 1986, purtroppo, ricompaiono neoplasie al piede che portano all'amputazione dell'arto (18 febbraio) e ad un secondo ciclo di chemioterapia che provoca effetti estenuanti.

***Abbracciare la Croce = Vivere l'Avventura***: la frase tratta da un diario di Laura, basta da sola a descrivere il suo modo di affrontare l'amputazione.

Essa continua a dare esami all'università, a fare la vita di parrocchia, di famiglia, di gruppo. Alla vigilanza e alla responsabilità si aggiunge la consapevolezza che il male non può ledere la realtà più intrinseca e più vera che costituisce la sua originalità di donarsi agli altri come strumento di Dio.

Nell'ottobre 1986 il referto della tomografia rileva metastasi ai polmoni. Da lì, attraverso un costante indebolimento fisico ma non certo spirituale, il 4 aprile 1987 Laura muore nella propria casa circondata dai suoi cari.

Pochi giorni prima della morte, quelli di maggior sofferenza e della consapevolezza della morte certa, Laura aveva raccomandato alla mamma Luisa di non disperarsi poiché lei aveva di fronte due strade che riteneva entrambe stupende: guarire e quindi laurearsi, sposarsi con il suo amato Guido, oppure morire e dunque andare in sposa a Cristo.



### *Dal Testamento Spirituale di Laura*

“Signore, nella mia breve esistenza ho capito che la vita è un cammino duro, seminato di difficoltà, ma che tu non operi che il bene dell'uomo ed ho imparato anche che le situazioni apparentemente più critiche, la perdita di una gamba, due lunghe e pesanti chemioterapie, la perdita momentanea dei capelli..., colloqui duri con medici, se vissute con uno spirito di affidamento, possono trasformarsi in momenti di vera grazia, animati da quella libertà e da quella sicurezza di chi non ha più paura perché ha riposto tutta la sua fiducia in te.”

### *Da un quaderno di prima media di Laura – 23 novembre 1974*



Tema: Un film di cui vorrei parlare (La vita è meravigliosa).

(...) Questo film mi ha fatto riflettere su tante cose alle quali prima non avevo mai pensato. Ho capito che le difficoltà devono essere superate con coraggio e che non bisogna perdersi d'animo. Al primo ostacolo non ci si può scoraggiare e decidere di buttare via la vita, e noi stessi, bisogna lottare e a volte sacrificarsi, saper affrontare con coraggio le avversità che la vita ci presenta. Bisogna poi tener conto dei tesori che si posseggono e metterli a frutto, non abbandonarli in un angolo, e lasciarli da parte. Bisogna essere preparati a questi ostacoli, perché dalla vita ci si può aspettare tutto e non ci si deve meravigliare se succede una cosa a cui non si è preparati e che neppure si immaginava accadesse. Non ci si può abbandonare al destino, ma aver fiducia e sperare in una migliore condizione. Il protagonista non aveva reagito e stava per buttare via la sua vita, il più grande tesoro che egli possedeva e che noi tutti dobbiamo conservare. Nello stesso modo in cui noi apprezziamo le cose belle, bisogna che sappiamo rassegnarci alle avversità anche se ci costa fatica, per avere un giorno l'esperienza e sapere come regolarci. Bisogna inoltre essere abituati fin da bambini a compiere dei piccoli sacrifici, questo ci è d'aiuto, perché da grandi se non lo siamo non riusciamo a rinunciare a nulla, anche nei casi più disperati. Dopo aver visto questo film, ho cercato di fare dei piccoli fioretti perché un giorno, se questo fatto succederà, io non giunga alla disperazione del protagonista e sappia riuscire a vincere le difficoltà. Con questi poi, non dovrò arrivare al punto di desiderare la morte, ma potrò saper apprezzare quel grande dono che il Signore mi ha dato. Quando è finita la trasmissione, nello stesso modo in cui ho acceso il televisore, ho spinto il bottone e l'ho spento. C'è una sola differenza nelle mie due azioni. Prima di accenderlo non sapevo una cosa molto importante, che mi sarà utile nella vita, mentre dopo averlo spento ho potuto riflettere su questo fatto e accorgermi di tante cose mai conosciute e che solo nel breve periodo della durata del film, ho potuto imparare.

C'è anche un'altra cosa riscoperta in questi giorni: dare un significato ad ogni cosa che accade, non lasciarmi convincere dell'idea che si tratta di "caso" perché così non sarò mai pronta a dare il mio contributo, ad essere coinvolta in prima persona e continuerò anche a perdere delle occasioni; se io sono convinta che il Signore mi segue momento per momento, non posso non pensare che è Lui che vuole che io faccia quella cosa o quell'altra.

La prova più grande del tuo amore per noi Signore è il fatto che sei morto per noi. Chi può avere il coraggio di ignorare questo? Ed ancora più la tua resurrezione è la base della nostra fede e della nostra speranza, non viviamo più per noi stessi, ma per stare, un giorno, con te.

### *Diario anno 1978*

(...) La vita di gruppo si è fatta più impegnativa e anche la responsabilità è aumentata: sento che devo dare il meglio di me stessa.

Ho capito molte cose riguardanti il mio rapporto con Gesù e con gli altri alla Carovana Pasquale di Legnago dove, inoltre, ho conosciuto moltissimi ragazzi.

Per adesso col gruppo abbiamo in programma alcune importanti iniziative da portare in porto ad ogni costo e con ogni sforzo:

1. Festa di chiusura dell'Anno Sociale;
2. Tempo Estate Eccezionale;
3. Campo Giovanissimi.



Spero tantissimo di poter andare anche al Fuoco di Pentecoste a Verona il 13 maggio; c'è solo l'inconveniente che il giorno dopo abbiamo il Convegno Diocesano ACR. Ho tanto entusiasmo e vorrei che non diminuisse mai.

Questa estate vado anche a Greccio con la Giovanna appena finite le scuole, che bello!!

Forse sono troppo fortunata, non lo so. Comunque di tutto questo ringrazio sempre Gesù... (e il conoscerlo è la fortuna più grande!).

#### **Da "Lettera di una fidanzata"**

"In questi giorni dedico più tempo allo studio e meno tempo a Maria (un'amica di Laura) e non riesco a farle visita di persona, mi ricordo di lei nella preghiera. [...]"

Sai, le tue considerazioni su Maria di Rero mi hanno immediatamente portata a fare altre riflessioni che vorrei affrontare insieme a te. [...]"

Perché Dio vuole mettere alla prova la forza di Maria, perché vuole che lei lotti anche quando ha di fronte a sé, molto probabilmente, la morte? Non sarebbe più comprensibile lottare nell'ottica della guarigione? La risposta che mi sono data allora è stata questa: forse questa volta il dono di Dio per lei non è la guarigione, ma il Regno dei Cieli e in ogni caso, qualunque esso sia, il piano del Signore è sicuramente il migliore per lei."

#### **Da "Lettera di una fidanzata"**

"[...] ho capito che la vera insidia di una malattia come il sarcoma non è l'eventuale perdita di un arto, ma proprio il rimanere bloccati, paralizzati psicologicamente in questa voglia di fare dono di sé, in questa capacità di esprimere vita ed amore che è possibile, possibilissima, anche senza piede o gamba o senza occhi, perché c'è Dio con noi: Dio che si fa, diventa le nostre gambe, i nostri occhi, la nostra guida."

#### **Da "Lettera di una fidanzata"**

"Non vivo per laurearmi, per sposarti, per avere dei figli con te, ..."

Vivo ogni tempo della mia esistenza per Amare e servire Dio, amarlo e servirlo: nei fratelli, cioè col mio fidanzato, la mia famiglia, gli amici, le persone che incontro lungo la mia strada... nelle situazioni della vita: cioè nella mia malattia, nello studio, nel mio fidanzamento con un ragazzo meraviglioso come te ..."

#### **Da "Lettera di una fidanzata"**

"Ciao vita mia, quanta dolcezza sento per te, quanta dolcezza nasce dal ricordo dei bellissimi momenti vissuti insieme in questi giorni (...). Un momento senz'altro tra i più teneri è stato l'incontro di giovedì mattina che, come per magia, ha annullato il senso del tempo: dopo una "notte" di distacco, che dolce ritrovarti all'alba di un nuovo mese, lungo Corso Giovecca, col tuo valigione e sorridermi, scambiare le prime parole sul tuo viaggio, per poi essere accolta fra le tue braccia, una festa di dolcezza, di sguardi e parole". [...]"



Allora ciao tesoro mio lo sai, c'è una ragazza qui a Ferrara che ti vuole un mare di bene!".

"Signore Dio, ti ringrazio dei doni bellissimi che mi hai fatto in questi quasi ventiquattro anni di vita: ti ringrazio prima di tutto della vita che mi hai donata e che io amo; ti ringrazio perché ti sei fatto conoscere a me e mi sei padre, un padre fedele che non mi abbandona; ti ringrazio per la famiglia in cui vivo dove si respira il tuo amore, ed infine ti ringrazio perché attraverso il bene del mio fidanzato mi fai sentire quanto mi ami."

#### **► Guglielmo Perelli, don**

Mettilo ben in testa, Dio non ti punisce perché 'non hai detto le preghiere'. Non devi nulla a Dio in fatto di preghiera. Se c'è una cosa che non 'devi', è pregare. La preghiera la devi a te stesso, Dio non ha bisogno di quella quantità di preghiere al giorno. Se tu che ne hai bisogno, bisogno di preghiera più che di preghiere. Non puoi far-

ne a meno, se vuoi vivere da figlio, da amico. Se vuoi che non ti manchi il respiro, se intendi essere uomo. Dio non ti rimprovera perché non ha ricevuto la dose pattuita di preghiere. Piuttosto sei in colpa con te stesso, perché ti impoverisci, ti neghi il necessario, ti privi dell'essenziale. E sei in colpa con gli altri. Perché li deludi, non pregando manchi di giustizia nei loro confronti. Se la tua vita è povera di preghiere, fai un torto a te stesso, tradisci il tuo essere più autentico, mortifichi le tue esigenze più legittime. Dio non aspetta, registro alla mano, le tue preghiere, aspetta che tu scopra la possibilità della preghiera. Dio gradisce quelli che non possono fare a meno delle preghiere. Lui non accetta i praticanti, coloro che gli presentano i doni, costosi, delle loro preghiere nei tempi concordati. Dio accoglie coloro che si presentano come assetati. Non gliene importa nulla di quelli che pagano il canone della preghiera. Egli è interessato ai poveri che si lasciano donare. Spero di non scandalizzarti, ma sento il dovere di avvertirti, non commetti nessuna mancanza quando non preghi, se non preghi ti manca tutto. Non illuderti neppure che, se non preghi, Dio ti lasci mancare le grazie: se non preghi, ti manca la Grazia della preghiera, diventi un tralcio morto, diventi sterile, paralitico, impossibilitato ad essere presente. Sarai il solito ritardatario, quello che non è ma presente agli appuntamenti: 'quel giorno Tommaso non c'era ...'